

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA SUBITO 800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Crollo

Crollano i consumi petroliferi: a gennaio la domanda di petrolio e suoi derivati ha segnato un -10,1% rispetto allo stesso mese del 2006. Grazie al clima meno rigido la richiesta di olio combustibile per riscaldamento è scesa del 47% in calo del 2,6% anche la benzina



VOLARE, PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE

I rappresentanti sindacali di Volare hanno proclamato lo stato di agitazione del personale della compagnia aerea: «Volare sta andando verso il fallimento. Perde 2 milioni di euro al mese e sta esaurendo le risorse del prestito ponte» afferma la Fit Cisl Lombardia. Sono in scadenza i contratti di leasing di tre aerei ed Alitalia, che controlla la compagnia, non ha assunto 200 nuovi addetti, come invece promesso nel bando di gara.

«PATTICHIARI» PIACE AL 98% DEGLI ITALIANI

Per il 98% degli italiani la collaborazione tra il Consorzio Pattichiaro e le associazioni dei consumatori è positiva. E quanto emerge sulla base di oltre 20mila questionari compilati nel corso della campagna «Porte aperte a Patti Chiari», che ha visto impegnati il Consorzio e 9 associazioni dei consumatori per accrescere le conoscenze finanziarie della popolazione, confrontare i diversi prodotti bancari e operare scelte consapevoli.

Meglio delle previsioni, nel 2006 il Pil al 2%

È la crescita più alta registrata dal 2000. L'Ocse: ora avanti con le riforme

di Laura Matteucci / Milano

LA RIPRESA Crescita economica record, oltre le previsioni sia degli analisti sia del governo. Nel 2006 il prodotto interno lordo, corretto per i giorni lavorativi, è aumentato del 2%, grazie all'accelerata finale del quarto trimestre, quando è cresciuto dell'1,1% ri-

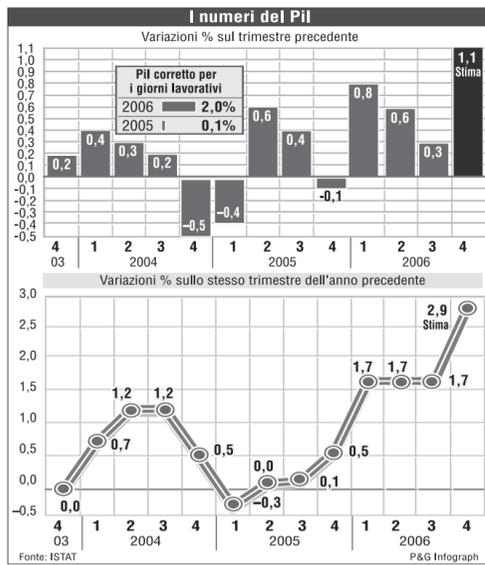
stener» questi segnali con «interventi su infrastrutture, innovazione e ricerca, qualificazione dell'offerta dei prodotti e sostegno alla domanda, in modo che si possa riavviare la ripresa di consumi». C'è comunque ancora da recuperare: il +2% italiano si confronta infatti con il +3% tedesco, con l'exploit del +4% spagnolo e con il +3,4% statunitense. Gli effetti dell'accelerata dovrebbero farsi sentire anche quest'anno: la spinta «ci permette di entrare vivaci nel 2007», dice il ministro Pierluigi Bersani (Sviluppo economico), e secondo l'Isae il pil di quest'anno dovrebbe crescere

petto al trimestre precedente, il livello congiunturale più alto dal 1999. Meglio di quanto abbiano fatto Stati Uniti (0,9%) e Gran Bretagna (0,8%). Rispetto al quarto trimestre 2005 l'aumento è del 2,9%. Il risultato, dovuto soprattutto al valore aggiunto di agricoltura, industria e servizi, è superiore alle attese degli analisti, e anche alle previsioni del governo, che per il 2006 aveva stimato una crescita economica dell'1,6%. Nel terzo trimestre i rialzi erano stati dello 0,3% e dell'1,7%.

«Ottimi dati», dice il ministro all'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che torna ad indicare la qualità della spesa come via da perseguire.

Il segretario dei Ds Piero Fassino parla di «un'inversione di tendenza che non è avvenuta per caso, ma frutto della politica economica del governo in questi primi sei mesi». E sottolinea che «se questa tendenza si protrae le previsioni per il 2007 danno un pil al +2%, quando invece nei cinque anni del governo Berlusconi è sempre stato tra lo 0 e l'1%». Si tratta del frutto di «una Finanziaria che comincia a produrre risultati - continua Fassino - ma anche di un clima di fiducia che sta rimettendo in moto le energie del paese». Per i sindacati, i dati «impongono un'accelerazione del tavolo sulla produttività e competitività dell'apparato produttivo», come dice Mariaga Maulucci, segretaria confederale Cgil. Il messaggio è chiaro: «Il governo non perda tempo prezioso», è necessario «so-

stenere» questi segnali con «interventi su infrastrutture, innovazione e ricerca, qualificazione dell'offerta dei prodotti e sostegno alla domanda, in modo che si possa riavviare la ripresa di consumi». C'è comunque ancora da recuperare: il +2% italiano si confronta infatti con il +3% tedesco, con l'exploit del +4% spagnolo e con il +3,4% statunitense. Gli effetti dell'accelerata dovrebbero farsi sentire anche quest'anno: la spinta «ci permette di entrare vivaci nel 2007», dice il ministro Pierluigi Bersani (Sviluppo economico), e secondo l'Isae il pil di quest'anno dovrebbe crescere



dell'1,5-1,6%. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) promuove intanto le liberalizzazioni del governo, e nel suo ultimo rapporto invita ad attuare le riforme Bersani e i piani di riforma dei servizi locali. L'Ocse sottolinea la necessità di «rimuovere le autorizzazioni che impediscono all'Antitrust di fronteggiare i poteri anti-competitivi delle associazioni professionali». L'Ocse evidenzia comunque che il decreto Bersani ha liberalizzato molti settori riducendo le barriere d'ingresso e rimuovendo le restrizioni di prezzo e di quantità.

Fassino: la ripresa non è stata un caso I sindacati: adesso il governo sostenga questo trend positivo

TESSILE

Aumenta l'export verso i mercati asiatici

Il settore tessile in Italia ha messo a segno nel 2006 un incremento di fatturato dell'1,4%, con una ripresa evidente dell'export soprattutto verso i mercati asiatici, dove l'incremento è stato pari al 4,8%, assorbendo il 17,3% delle vendite estere totali dei tessuti Made in Italy. Questa la fotografia del settore secondo il centro studi Smi-Ati, presentata ieri in occasione della inaugurazione di «Milano Unica», il salone del tessile in scena nei padiglioni di Fiera Milano City sino al 16 febbraio prossimo. «Dopo un periodo molto difficile, segnato dalla invasione della Cina, dalla rivalutazione dell'euro sul dollaro, dall'11 settembre, dal calo di consumi in Europa, ora finalmente arriva qualche segnale positivo che ci fa ben sperare», ha detto Paolo Zegna, presidente di «Milano Unica». Positivo l'export italiano di tessuti verso la Cina, aumentato del 7%: la Cina è diventata il terzo maggiore mercato di stocco per la produzione italiana dopo Germania e Francia. In ripresa anche la domanda europea, con l'export verso la Ue cresciuto nel 2006 dello 0,7%. In particolare, il turn over complessivo della tessitura, presente a «Milano Unica» con i prodotti cotonieri, liniari, serici e maglia, nel 2006 è stato stimato di nuovo sopra la soglia dei 9 miliardi di euro, un valore pari a oltre il 17% del fatturato annuale della intera filiera tessile-moda italiana.

Prodi: i dati premiano la nostra sferzata all'economia

«L'Italia può ricominciare a correre, se la ripresa dura sarà possibile pensare di ridurre le tasse»

di Ninni Andriolo inviato a Mumbai

DATI CONFORTANTI commenta Romano Prodi, ma è ancora presto per parlare di riduzione delle tasse. «Con l'incremento dell'1,1% nel quarto trimestre del 2006, abbiamo fatto meglio di Stati Uniti e Gran Bretagna». Soddisfatto il Presidente del Consiglio. Anche perché, i dati che fissano il Prodotto interno lordo al 2% lanciano agli italiani il messaggio che il Paese «può ricominciare a correre». Merito del governo, rivendica il premier. Merito dell'esecutivo ma soprattutto delle imprese, puntualizza Luca Corde-

ro di Montezemolo. Il premier e il presidente di Confindustria improvvisano una conferenza stampa congiunta al sesto piano dell'hotel Taj Mahal Palace di Mumbai. Una trovata di Prodi quella di presentarsi davanti a telecamere e tacchini dei giornalisti insieme al leader degli industriali, al termine della cena offerta dal governatore del Maharashtra. «Dai venni con me», ha proposto il premier a Montezemolo, scendendo dalla vettura che li riportava insieme allo storico albergo che affaccia sul Gateway of India, il più famoso emblema di Mumbai, la «porta» che costituiva la prima immagine per i viaggiatori che visitavano il subcontinente indiano nel periodo della dominazione britannica. Il premier tira l'acqua del mulino dalla parte delle scelte fatte dal suo esecutivo, mentre Montezemolo è attento a mettere in risalto i meriti delle imprese. E mostra un certo imbarazzo a dare atto fino in fondo al governo dei risultati registrati dall'incremento del Pil, malgrado un evidente riferimento al dato positivo delle liberalizzazioni. Prodi

pronto a incassare i risultati dei primi mesi di lavoro del suo esecutivo e Montezemolo attento a non fornire il destro a una base industriale che non mostra entusiasmo per Palazzo Chigi. Così sono apparsi ieri il premier e il presidente di Confindustria, durante l'incontro con i giornalisti del Taj Mahal hotel. Conclusa la conferenza stampa con Prodi, Montezemolo ha disdetto

A Mumbai il premier e il leader degli industriali insieme in conferenza stampa

quella individuale programmata da tempo dai vertici di Confindustria. «I dati segnano un bel progresso dell'economia, un progresso che ci dà speranza e slancio - commenta Prodi - era dal 2000 che non avevamo risultati che riportano l'Italia «in linea con gli altri paesi europei». La soddisfazione di Prodi è evidente. «La vera accelerazione per l'economia è arrivata nel quarto trimestre - spiega - dall'ancora zoppicante +0,3% del periodo luglio-settembre si è passati, negli ultimi tre mesi del 2006 ad un deciso passo di marcia, di quasi quattro volte superiore, pari al +1,1%. Un risultato trimestrale che non si vedeva dal 1999 e che, tra ottobre e dicembre, ha permesso all'Italia di superare la locomotiva tedesca, la Gran

Bretagna e gli Stati Uniti». Insomma: «si cominciano a vedere i risultati del lavoro fatto, e sono risultati straordinari, perché mai avevamo assistito ad una crescita dell'economia così concentrata in un solo semestre». Se questa ripresa durerà, si potrà pensare «a diverse strategie» per riduzione delle tasse già nella prossima finanziaria, promette il premier. Per il momento, però, questa scelta non è all'ordine del giorno. Anche perché i dati si basano su un breve periodo e non è il caso di rivedere «le stime che danno un rialzo della crescita all'1,3% nel 2007». I numeri, però, danno ragione alle politiche del governo e alle scelte compiute con la Finanziaria. Una legge che, come si ricorderà, era stata criticata duramente dagli industriali. Il Presidente di Confindustria ascolta le parole del premier, seduto accanto a lui sul divano dell'ufficio destinato alla delegazione italiana in visita in India dell'hotel Taj Mahal. «Secondo lei i dati positivi del Pil sono il risultato dell'azione del governo?», chiede una giornalista. «La domanda è mal posta», risponde Montezemolo. Che, però, ammettendo che quei numeri «sono molto incoraggianti e ci fanno essere ottimisti per il futuro», afferma che «un ruolo fondamentale è stato giocato dalle imprese». Se a questo «accompagneremo quella spinta alla liberalizzazione dei servizi che deve ancora arrivare - aggiunge il presidente di Confindustria - non possiamo che essere ottimisti». Merito del governo? «Merito soprattutto delle imprese - sottolinea il leader degli industriali - di tutte le imprese».

MUTUI

È boom in Lombardia

I primi nove mesi del 2006 confermano la Lombardia al primo posto tra le regioni del Nord-ovest per ammontare dei mutui accesi. Le somme erogate sono infatti cresciute del 17,5% rispetto al 2005, per un valore di 10,764 miliardi di euro, come rilevato dall'Osservatorio mutui casa del gruppo UniCredit. L'incremento maggiore è stato registrato a Milano con 5,382 miliardi di euro, più 16,6% rispetto allo stesso periodo del 2005. Anche in Piemonte il mercato dei mutui è aumentato del 21,2%, per un valore complessivo erogato di 3,55 miliardi di euro.

Padoa-Schioppa: stop alla Finanziaria «ipertrofica»

Il ministro dell'Economia: serve maggiore chiarezza sui contenuti. «Si dà troppo spazio ai microinterventi»

di Nedo Canetti

La legge finanziaria, come ha dimostrato anche l'ultima manovra, «è ipertrofica: non si capisce chiaramente quali siano i contenuti propri e quali da collocare altrove, c'è poca trasparenza delle grandi funzioni pubbliche e una scarsa cultura del rendere conto sul come si spende e spazio eccessivo ai microinterventi». Lo ha ieri affermato dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, nel corso di un'audizione sulle riforme delle procedure della finanziaria alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato. Queste, secondo il ministro, le li-

nee di intervento per riformare la legge di bilancio. La fissazione dei saldi a luglio; la facoltà di emendabilità da parte del Parlamento; la certezza sui tempi di discussione e di approvazione, con possibile ritorno ai «collegati» come misura contro l'ipertrofia, sempre che ci sia la certezza dei tempi di approvazione. Necessaria - ha affermato - la revisione della spesa pubblica, la riclassificazione del bilancio e il riesame delle procedure parlamentari. Considerato, però, che i tempi per la riforma non saranno sicuramente brevi, Padoa-Schioppa ha annunciato che nella manovra del 2007 ci saranno sicuramente novità, ma non attraverso una

nuova legislazione, bensì sfruttando meglio le leggi vigenti per rendere più trasparente l'allocatione delle risorse, predisporre strumenti di monitoraggio, facilitare l'esame del governo e del Parlamento, individuare i programmi di spesa a cui attribuire risorse aggiuntive e correlare l'allocatione

ne delle risorse al conseguimento dei risultati. «Il motore della legislazione vigente - ha precisato - va messo sotto sforzo traendone i massimi benefici possibili prima di vedere se modifiche sono necessarie». Ritiene che, eventualmente, per una riforma si potrebbe intervenire nel 2008. Il titolare di via XX Settembre non sembra troppo convinto della proposta del presidente della commissione Bilancio del Senato, Enrico Morando, di spostare il Dpef da luglio a settembre. Ritiene che la data dovrebbe continuare ad essere quella attuale, perché luglio è il mese in cui si fissano i saldi e ci sarebbe, perciò, un'enorme differenza fra sapere quali sono i saldi

non saperlo. Si potrebbe comunque, ha consigliato, modificare altre funzioni del Dpef. Ha insistito, il ministro, sulla facoltà di emendabilità della finanziaria da parte del Parlamento. «È sinonimo di democrazia - ha sottolineato - una facoltà che non va perduta, se mai, entro certi limiti, va recuperata, un pilastro fondamentale». Una battuta, infine, anche sulla possibile riduzione della pressione fiscale. E' uno degli obiettivi di fondo del bilancio, ma «sarà realizzabile solo se si recuperano risorse entro il volume attuale della spesa». «Spese aggiuntive - ha chiosato - si possono fare solo spendendo meglio, non di più».

No alla proposta Morando di spostare il Dpef da luglio a settembre: «È il mese in cui si fissano i saldi»